

Proposta per documento congresso AUSER Bologna

AUSER Bologna è impegnata da circa tre anni nel progetto che è stato denominato “Auser che verrà”, ossia per una ridefinizione degli obiettivi generali dell’Associazione e un percorso-processo di riorganizzazione attraverso l’adozione di strumenti che rendano più efficace e efficiente la nostra azione.

Auser ha sempre saputo agire in modo qualificato e “sapiente” nei confronti della popolazione di riferimento tradizionale, ovvero gli anziani e le persone fragili, estendendo la propria presenza diffusa e articolata nella città e nei territori della provincia cogliendo nuove e vecchie esigenze, fungendo da osservatore attento dei processi di cambiamento e proponendosi come sostegno non solo ai bisogni ma anche ai diritti dei cittadini e delle cittadine in difficoltà.

Oggi tuttavia i cambiamenti nella vita sociale e in quella istituzionale sono divenuti rapidi, complessi, e preoccupanti. Bologna non esce indenne dal lungo periodo di crisi sociale ed economica, anzi per alcuni versi ci si trova per la prima volta di fronte a fenomeni di povertà ed emarginazione diffusi che ci spiazzano maggiormente e ci interrogano sulla tenuta dei nostri valori.

Consegue per noi la necessità di accettare la sfida del cambiamento accompagnando e contribuendo al cambiamento di leggi e programmi che coinvolgono direttamente o indirettamente il mondo dell’impresa sociale e del volontariato. In particolare la nuova legge delega di riforma del Terzo Settore e l’auspicata legge sull’invecchiamento attivo, interessano direttamente la nostra azione. Sempre più, se vogliamo mantenere e rafforzare un ruolo attivo, propositivo, autorevole, che conti nella vita delle persone, delle comunità e delle istituzioni, dobbiamo essere in grado di raccogliere le sfide che ci si presentano con la forza di una associazione che ha migliaia di iscritti e di volontari. Una associazione che sappia fare un nuovo salto di qualità, consapevole che la sua azione può fare molto e non si accontenta.

Una peculiarità dell’esperienza bolognese è stata la scelta di collaborare con le istituzioni locali, Comuni, Aziende Sanitarie, altre istituzioni, al fine di sostenerle nel mantenimento e nel miglioramento del welfare locale, per prevenirne l’indebolimento, e garantire sui nostri territori la capacità di risposta ai bisogni, e per contribuire allo sviluppo della coesione sociale. Lo abbiamo fatto soprattutto attraverso lo strumento delle convenzioni, che hanno fornito agli enti un supporto regolare e continuativo, organizzato, affidabile e di alta qualità, e che hanno consentito a noi di crescere e sostenere una associazione diffusa e ricca di persone, idee, progetti, sedi, mezzi.

Alle convenzioni si sono affiancati progetti condivisi, divenuti spesso veri e propri servizi, in una variegata ed eterogenea mappa di attività che si sono sviluppate su più fronti e obiettivi, ma le convenzioni coprono la quasi totalità della nostra presenza sul territorio metropolitano bolognese, rappresentando non solo un’opportunità ma anche un forte vincolo.

Con il progetto di Auser che verrà ci siamo proposti di delineare una associazione capace di stare dentro i processi di cambiamento e autonoma, meglio strutturata, più progettuale, autosufficiente economicamente, più capace di valorizzare le risorse preziose rappresentate dalle migliaia di volontari che quotidianamente regalano il loro tempo, le loro energie, le loro idee, con passione e dedizione alle loro comunità e alle persone fragili. Che sappia unire con il filo della memoria il rapporto fra le generazioni giovani e anziane, comunicando valori e passioni che uniscono la nostra comunità. Questa della intergenerazionalità è un’altra delle caratteristiche di AUSER che abbiamo contribuito a costruire e siamo impegnati a coltivare.

I volontari sono il cuore di ciò che siamo e facciamo, perché ne sono il centro e perché mettono nel loro operare, indipendentemente dalle ragioni per cui sono entrati in Auser, i propri sentimenti, le proprie sensibilità umane e sociali, le proprie abilità e attitudini. Il cuore tuttavia non è più sufficiente a mantenere alto il livello qualitativo e quantitativo dell’azione dell’Associazione. La realtà nella quale ci muoviamo ci impone di apprendere e usare nuovi strumenti e nuove modalità operative per corrispondere a nuovi e vecchi obiettivi. Per questo abbiamo affrontato un percorso di riflessione e formazione, abbiamo pensato a nuovi

strumenti organizzativi e a nuove strutture che ci permettano di ottimizzare le nostre risorse e sviluppare le nostre potenzialità.

Per Auser Bologna il Congresso è anche una occasione per consolidare e dare ulteriore slancio al percorso di cambiamento nelle scelte strategiche, nelle strutture e nelle modalità di presenza dell'Associazione, dei suoi soci e dei suoi volontari, nella città di Bologna e nei territori della città metropolitana, verso una più forte identità, visibilità e autorevolezza. Un'occasione per intrecciare la discussione con il Sindacato Pensionati e la CGIL per la definizione di obiettivi condivisi ed intrecciare l'iniziativa e la presenza sul territorio, sulla base di un'autonomia culturale, gestionale ed operativa, che è alla base di ogni azione dell'Associazione AUSER. Fare tesoro dell'esperienza, che costituisce la piattaforma dalla quale partire per andare più avanti, e adottare tutti gli strumenti che ci consentiranno di raggiungere l'obiettivo di corrispondere sempre più al momento storico che viviamo e alle sue prospettive.

Dobbiamo quindi:

- a. Rafforzare il CUORE dell'associazione rappresentato dai volontari attraverso percorsi di formazione, di relazione, di confronto diffuso su progetti, buone pratiche, esperienze, opportunità e i vincoli che si presentano. Costituire quindi formalmente il Dipartimento Volontari quale strumento di "cura" e di crescita della preziosa risorsa che essi, singolarmente e collettivamente rappresentano.
- b. Nel confermare l'importanza di riconoscere la possibilità di rimborso alle persone, quale elemento di opportunità per tutti, occorre interrogarsi sul come fare un passo avanti nel riconoscere lo stato di necessità e dotarci di un "fondo di solidarietà" rivolto ai soci per anticipare le prestazioni.
- c. Lavorare per una maggiore autosufficienza economica, per ridurre il peso delle convenzioni sui nostri bilanci e sulle nostre attività attraverso l'apprendimento e la pratica di politiche di raccolta fondi. Dare maggiore spazio alle opportunità rappresentate dai bandi che a vari livelli finanziano ancora, seppure in misura minore che in passato, progetti e servizi in ambito sociale e culturale. Dotarsi quindi in modo stabile di una struttura organizzativa a questo scopo.
- d. Imparare a comunicare bene e spesso tutto ciò che siamo e che facciamo, farci conoscere di più, sia per operare al meglio, sia per raccogliere adesioni e associati di ogni generazione e genere, sia per rafforzare il ruolo politico e negoziale nel rapporto con il mondo del Terzo Settore e con le Istituzioni. Anche su questo occorre darsi centralmente l'organizzazione necessaria.
- e. Rafforzare le capacità progettuali, già di ottimo livello vista la quantità e la varietà di iniziative che ci qualificano sui territori, per ridurre la dipendenza dalle convenzioni, gestire le stesse con maggiore propositività, ma soprattutto costruire maggiori opportunità di tutela dei diritti, di aiuto e assistenza a chi non ne ha diversamente, e infine anche di dedicarci al benessere dei nostri concittadini e concittadine. Per far ciò occorre stabilizzare una politica di formazione permanente dei nostri soci, dei volontari, dei coordinatori.
- f. Ridefinire la presenza organizzata nelle zone e nei distretti sia per radicare la nostra presenza nel territorio, sia per avere un livello di proposta progettuale che guardi ad un nuovo livello istituzionale e di organizzazione e dei servizi.
- g. organizzare la nostra iniziativa attorno a progetti specifici come Abitare Solidale e Rete Benessere, diffondendole nel territorio e collegandole alla rete nazionale dell'AUSER.